



*Automobile Club d'Italia*

**AUDIZIONE PARLAMENTARE  
DEL PRESIDENTE DELL'AUTOMOBILE CLUB D'ITALIA  
ENRICO GELPI  
ALLA VIII COMMISSIONE  
LAVORI PUBBLICI E COMUNICAZIONI  
DEL SENATO DELLA REPUBBLICA  
IN MERITO ALL'ESAME DEI DISEGNI DI LEGGE  
IN MATERIA DI VEICOLI  
DI INTERESSE STORICO E COLLEZIONISTICO**

*28 GENNAIO 2009*

L'Automobile Club d'Italia – soprattutto in ragione della sua natura pubblica di ente che svolge attività utili agli interessi dell'automobilismo – ha costantemente manifestato nelle sedi istituzionali l'esigenza di dare al settore dei veicoli di interesse storico e collezionistico un assetto normativo che ne promuova la cura e la conservazione.

Un'esigenza che risponde, peraltro, all'obiettivo di una diffusione della cultura dell'auto in linea con i principi della mobilità sostenibile, della sicurezza e della valorizzazione del territorio rispetto ai quali il settore dei veicoli storici non può ritenersi escluso.

A favore del settore, inoltre, l'AcI promuove e sviluppa non soltanto azioni di tutela ma anche concreta assistenza, a cominciare dall'offerta di prodotti associativi esclusivi e innovativi.

In considerazione di questi aspetti, l'Automobile Club d'Italia ha ritenuto oltremodo positive tutte le iniziative di riordino del settore e di tenuta dei registri avviate nelle due trascorse legislature. Altrettanto positivamente valutiamo il fatto che oggi è in discussione un testo unificato di sintesi delle varie proposte di legge.

Nel merito, a tutela dei propri associati proprietari di veicoli di interesse storico e collezionistico e sulla base della riconosciuta e consolidata esperienza nell'erogazione di servizi pubblici al cittadino-automobilista, l'AcI considera indispensabili alcune integrazioni al testo unificato nell'intento esclusivo di contribuire a rendere organica e completa la normativa in questione.

Normativa attesa, come tutti sappiamo, non soltanto da centinaia di migliaia di automobilisti, ma anche dal mondo rappresentato dai carrozzieri artigiani, parimenti appassionati alla cura e conservazione di questi beni mobili storici.

Le integrazioni attengono al ruolo istituzionale che l'Acì, quale ente strumentale dello Stato, svolge da oltre cent'anni a supporto del Sistema Paese, oltre che alla funzione sociale che concretizza quotidianamente a beneficio della collettività.

Si ritiene, quindi, che il testo vada integrato con la previsione che l'Automobile Club d'Italia, sulla base delle risultanze certe del Pubblico Registro Automobilistico, potrà rilasciare il certificato di interesse storico e collezionistico, di cui all'art. 4.

Del resto, in varie parti del testo sono molti i riferimenti ai servizi che l'Acì eroga e alle attività che svolge a livello internazionale. Ad esempio, è prevista che la costituzione di una nuova associazione di collezionisti di veicoli di interesse storico è subordinata al riconoscimento da parte della FIA, Federazione Internazionale dell'Automobile.

Ebbene, non soltanto l'Acì è stato uno dei fondatori della FIA ma in quella Federazione occupa un posto di rilievo per l'individuazione delle politiche mondiali sulla mobilità e per la promozione dello sport automobilistico, settore cui sono naturalmente interessati i veicoli di interesse storico e sul quale mi soffermerò più avanti.

Un altro esempio: per la predisposizione dell'elenco dei modelli di veicoli – faccio riferimento all'art. 5, comma 2 – che potranno risultare di presumibile rilevanza storica e collezionistica si devono considerare – leggo testualmente – <<criteri oggettivi basati anche sul numero di veicoli ancora circolanti in rapporto al totale dei veicoli immatricolati>>. L'unico istituto – previsto peraltro dal Codice civile – che dispone dei dati aggiornati sul parco veicolare italiano in circolazione è proprio il Pubblico Registro Automobilistico gestito dall'Acì.

Ancora: i registri e le associazioni che opereranno e nasceranno con la legge oggi in discussione dovranno richiedere al Pra, come il legislatore ha correttamente previsto, le dovute certificazioni per radiare il veicolo e godere successivamente dello status di veicolo storico.

Sarebbe pertanto opportuno riconoscere ufficialmente, mettendo nero su bianco, ciò che sembrerebbe, per i continui richiami a più attività dell'Acì, essere dato per scontato.

Ciò dovrebbe valere sia per quanto riguarda il rilascio del certificato di interesse storico e collezionistico, sia per la composizione della Commissione prevista per la predisposizione dell'elenco dei possibili veicoli storici e sia, infine, per l'individuazione e la disciplina delle procedure di radiazione per la conservazione in aree private dei veicoli che otterranno il certificato.

Ho fatto prima riferimento allo sport automobilistico e al coinvolgimento dei veicoli d'interesse storico. L'Automobile Club d'Italia - che è la Federazione sportiva nazionale per lo sport automobilistico e componente del CONI – ha da tempo istituito in seno alla propria Commissione sportiva il registro sportivo auto storiche. Tra gli obiettivi, incentivare la conservazione e il restauro delle vetture di produzione e da corsa per far rivivere la loro storia sportiva e rendere le fiches uno strumento tecnico più preciso ed efficiente sia per la fase d'iscrizione a una gara, così da inserire la vettura nella corretta divisione o raggruppamento, e sia per la fase di verifica ante-gara, momento di riconoscimento e di controllo.

Il Registro raccoglie attestazioni denominate Nuove Fiches regolarità storiche per le vetture di produzione e Nuove Fiches regolarità auto storiche per vetture da corsa, necessarie per partecipare alle varie tipologie di gare di regolarità auto storiche. Insieme a queste ci sono anche le Historic technical passport (HTP) per prendere parte alle varie tipologie di rally storici e gare di velocità.

Finora sono state rilasciate 2,204 iscrizioni. Sono state inoltre rilasciate 690 iscrizioni che attestano la storicità ed l'originalità del veicolo e il suo trascorso sportivo.

Anche per questo settore, l'AcI ritiene opportuno che nel testo di legge in discussione venga prevista – mediante l'inserimento di un articolo aggiuntivo – l'istituzione presso l'Automobile Club d'Italia, quale Federazione sportiva automobilistica nazionale, del "Registro Sportivo Auto Storiche".

Sarebbe così assicurata l'omogeneità di trattamento all'interno del sistema automobilistico-sportivo e l'azione di tutela verso i proprietari di veicoli di rilevanza storica, garantendo loro il massimo rigore rispetto all'accoglimento della richiesta di iscrizione.

Sempre con riferimento all'ambito sportivo, sarebbe necessario il riconoscimento del carattere peculiare dei veicoli che partecipano a competizioni su strada, individuandoli come categoria con caratteristiche atipiche e autorizzate a circolare esclusivamente nelle occasioni di svolgimento delle gare.

L'obiettivo è di coniugare la pratica sportiva automobilistica e motociclistica su strada con le esigenze di sicurezza delle vetture da gara.

In tal senso, appare opportuno che i controlli tecnici anche sui veicoli d'interesse storico iscritti a una competizione su strada vengano effettuati dall'Acì, quale Federazione sportiva automobilistica nazionale, e dalla Federazione motociclistica italiana, gli unici soggetti in grado di verificare l'esatta conformità dei veicoli alle prescrizioni stabilite dagli stessi Acì e Fmi. Questo, naturalmente, a garanzia della massima efficacia e qualità dei controlli. Subordinatamente all'esito positivo dei controlli, verrebbe rilasciato il passaporto tecnico, continuamente aggiornato ad ogni nuova verifica tecnica.

Tenuto conto che il testo in discussione prevede già all'art.10 modifiche all'art.60 del Decreto legislativo 30 aprile 1992, n.285, si propone l'inserimento, nell'ambito dello stesso art.10, di un comma aggiuntivo istitutivo di un nuovo art.60bis del Codice della Strada, volto a disciplinare compiutamente le competizioni su strada di autovetture e motoveicoli nel senso sopra indicato.

Nel ringraziarvi dell'attenzione, l'Automobile Club d'Italia auspica che le considerazioni fin qui espresse, unitamente alle proposte di modifica e integrazione che ci auguriamo saranno pienamente accolte nel rispetto dell'autonoma azione e decisione del Parlamento e dei suoi organi, possano rappresentare un concreto contributo alla definizione di un testo di legge ampiamente condiviso, così da corrispondere alle attese degli appassionati del settore dei veicoli di interesse storico e collezionistico e dei soggetti istituzionali che operano per tutelarne i legittimi interessi e per promuovere un'attività di particolare rilievo i cui aspetti culturali e socioeconomici sono a tutti evidenti.